Capitolo I

Schiaccia un piede Cipollone al gran Principe Limone

Cipollino era figlio di Cipollone e aveva sette fratelli: Cipolletto, Cipollotto, Cipolluccio e cosí di seguito, tutti nomi adatti a una famiglia di cipolle.

Gente per bene, bisogna dirlo subito, però piuttosto sfortunata.

Cosa volete, quando si nasce cipolle, le lacrime sono di casa.

Cipollone e i suoi figli abitavano in una baracca di legno, poco piú grande di una cassetta di quelle che si vedono dall'ortolano.

I ricchi che capitavano da quelle parti torcevano il naso disgustati.

– Mamma mia, che puzzo di cipolla, – dicevano, e ordinavano al cocchiere di frustare i cavalli.

Una volta doveva passare di là anche il Governatore, il Principe Limone.

I dignitari di corte erano molto preoccupati.

– Che cosa dirà Sua Altezza quanto sentirà questo odor di poveri?

– Si potrebbe profumarli, – suggerí il Gran Ciambellano.

Una dozzina di Limoncini furono subito spediti laggiú a profumare i poveri.

Per l'occasione avevano lasciato a casa le spade e i fucili e si erano caricati sulle spalle grossi bidoni pieni di acqua di Colonia, di profumo alla violetta, e di essenza di rose di Bulgaria, la piú fina che ci sia.

Cipollone, i suoi figli e i suoi parenti furono fatti uscire dalle baracche, allineati contro i muri e spruzzati dalla testa ai piedi fin che furono fradici, tanto che Cipollino si prese un raffreddore.

A un tratto si udí suonare la tromba e arrivò il Governatore in persona, con i Limoni e Limoncini del seguito.

Il Principe Limone era tutto vestito di giallo, compreso il berretto, e in cima al berretto aveva un campanello d'oro.

I Limoni di corte avevano il campanello d'argento, e i Limoncini di bassa forza un campanello di bronzo.

Tutti insieme facevano un magnifico concerto e la gente correva a vedere gridando: – Arriva la banda!

Ma non era la banda musicale.

Cipollone e Cipollino si erano messi proprio in prima fila, così si pigliavano nella schiena e negli stinchi gli spintoni e i calci di quelli che stavano dietro.

Il povero vecchio cominciò a protestare:

– Indietro! Indietro!

Il Principe Limone lo sentí e pigliò cappello.

Si fermò davanti a lui, piantandosi per bene sulle gambette storte e lo redarguí severamente:

– Che avete da gridare «indietro, indietro?» Vi dispiace forse che i miei fedeli sudditi si facciano avanti per applaudirmi?

– Altezza, – gli bisbigliò nell'orecchio il Gran Ciambellano, – quest'uomo mi sembra un pericoloso sovversivo, sarà bene tenerlo d'occhio.

Subito una guardia cominciò a tener d'occhio Cipollone con un cannocchiale speciale che si adoperava per sorvegliare i sovversivi, e ogni guardia ne aveva uno.

Il povero Cipollone diventò tutto verde dalla tremarella.

– Maestà, – si provò a dire, – mi spingono!

– E fanno bene! – tuonò il Principe Limone. – Fanno benissimo!

Il Gran Ciambellano, allora, si rivolse alla folla e fece questo discorso:

– Amatissimi sudditi, Sua Altezza vi ringrazia per il vostro affetto e per le vostre spinte. Spingete, cittadini, spingete piú forte!

– Ma vi cascheranno addosso! – si provò a dire Cipollino.